

## Vassilij

*Luogo: la cucina di "Toutes les fruites", piccolo ristorante vegetariano a Marsiglia*

*Vassillij: capocuoco*

*Gustave: sguattero, mozzo, aiutante.*

*Marcel: capocameriere*

E' mattina presto e Vassillij si prepara alla preparazione della giornata lavorativa.

Qualche minuto d'immobilità: la testa fissa, rivolta in avanti, lo sguardo verso l'alto, la bocca leggermente aperta in un'espressione vagamente inebetita; nella mente, rapido, il check in delle prossime operazioni. Un guizzo negli occhi e Vassillij ritorna allo spazio intorno a sé.

La prima operazione è affilare i coltelli.

Un coltellaccio in una mano, un coltello ancor più acciaio nell'altra.

Avvicina lentamente la lamaccia allo sguardo pungente, poi l'allontana e passa alla lamaccissima... Ripete questa operazione 3 volte per lama.

Ecco, è partito l'intervento.

Lama su lama... Bobbotta sillabe tonde sui movimenti più fluidi

- Ba ba ba bo mo ma ma bo bo ba abb – intervallate da scoppi improvvisi d'ilarità.

Ecco che è passato ai movimenti più duri e decisi dell'affilamento... Lo sguardo si fa più socchiuso, da aquila, i suoni sono meno morbidi

- F F F Rr R Ta ta ta -

Nella sua cucina c'è una finestrella sul cielo, in alto.

Vassillij solleva spesso lo sguardo verso la finestra, mentre affila, prepara, cucina, dà ordini.

Spesso, quando guarda un po' più a lungo la finestrella, prorompe poi nel racconto dei suoi improbabili aneddoti. I colleghi ormai non si danno pena d'indagarne la possibile origine; unico argomento degli aneddoti: cucina

- Quando la luna è piena, le verdure mantengono all'interno un tasso di umidità più elevato. Lo sapevi o no Gustave? -

E ritorna ai suoi affari; non è minimamente interessato ad ottenere una risposta da Gustave, avrebbe potuto porre la stessa domanda ad un ravanello, o a una zucchina....

Gustave intanto non è particolarmente a proprio agio. Di solito Gino, l'aiuto cuoco, gli dà indicazioni sul lavoro, ma questa mattina Gino non c'è e Gustave deve rivolgere domande e richieste a Vassillij; Vassillij risponde in tono conciso, quasi senza articoli o preposizioni, e subito ritorna concentrato sui suoi affari.

Quel giorno Vassillij è particolarmente concentrato, soprattutto quando sembra particolarmente distratto, si potrebbe dire che è particolarmente concentrato sulle sue particolari distrazioni:

bobbotta, ridacchia, scruta il cielo, spara aneddoti.

- L'essenza è la presa, il tocco; da come tocchi la verdura, questa sarà più o meno disponibile al taglio. Se la zucchina la tocchi con aggressione, diventa più amara. Lo sapevi o no? -

Gustave intento non può che ascoltare, e imprecare nella sua mente, mentre è affaccendato a pelar patate su patate.

- La patata... - rinizia Vassillij, dimostrando di essere anche capace di attenzione verso ciò che gli sta intorno. -...la patata conserva le vibrazioni della Terra. Quando fuori c'è molto sole, cucinata esce più secca... Lo sapevi o no? -

Gustave diventa sempre più teso; di poesia e magia ne sente ben poca nella sua manodopera ripetitiva e stancante.

L'assenza di Gino moltiplica il lavoro e lo costringe a far richieste a Vassillij, senza poter, tra l'altro, scambiare parole con anima viva; mettersi a parlare in 2, ognuno per conto proprio, nella stessa cucina, è impossibile, e tutte quelle storie sulla morbidezza interiore della zucca, la sintassi della melanzana e l'aridità dell'aria, lo stanno portando a un sentimento di rabbia estrema.

Gustave è nel bel mezzo del taglio delle cipolle. Vassillij, senza mai togliere lo sguardo dalla finestrella, con atteggiamento d'eroe tragico, dopo aver socchiuso a lungo gli occhi, esordisce in un componimento poetico sull'anima della cipolla;

Gustave esplode: spiaccica brutalmente una cipolla sul tagliere e prorompe in una brutale invettiva:

l'anima, l'anima, l'animaaaa?? Quest'odore ripugnante e indelebile che mi rimane sulle mani, eccola l'anima della cipolla-

Gustave capisce immediatamente che la sua esplosione avrà delle conseguenze significative.

Vassillij gela. Quell'eresia l'ha fatto visibilmente trasalire. Chi è quel profano che ha osato compiere quell'eresia nel suo tempo?

Le parole non le ha neppure comprese Vassillij, l'aggressione fisica alla cipolla l'ha sconvolto troppo.

Si volta lentissimamente, poi in posizione immobile guarda fisso Gustave negli occhi.

Il mestolo si alza sopra la sua testa, la mano immobile a mezz'aria.

Con passi lenti, regolari, da processione, va incontro a Gustave

- Come osi?-, dice con una calma che pietrifica Gustave. - Come osiii? -, dice con tono più elevato, e con un fremito di rabbia.

Sembra quasi esigere una risposta, adesso, Vassillij, da Gustave, ma Gustave è paralizzato di terrore, spiaccicato contro il tagliere e le cipolle..

- Ingrata, ripugnante creatura, Non capisci niente! Non sei degno di toccare verdure nella mia cucina -

Continua ad avanzare verso Gustave, Vassillij, lo guarda con disprezzo, il mestolo è ancora immobile sopra la sua testa, come uno scettro.

- Vergogna! - E nel dire questo il mestolo ha una leggera oscillazione, come volesse scagliare un castigo verso Gustave

- Vergogna, cane!-

Gustave non ha via d'uscita, questo è completamente pazzo, quella lentezza, quella misura nei passi, quello sguardo pungente ed acceso d'ira, fisso su di lui... emette un primo, debole

- Aiuto -, per vedere che effetto abbia su Vassillij

- Aiutooooo? Aiutooooo? -

- Aiutooooo - Grida più forte Gustave; Vassillij è orma a pochi passi da lui.

- Aiuto! Ah Ah! - Scoppia in una diabolica amara risata Vassillij

- A chi chiedi aiuto? A chi pietà? Dannato Cane, Non ti serve a niente chiedere Aiuto ormai, sei perduto.. Aiuto! Dannato cane maledetto. A niente ti serve ormai.... -

Vassillij sta urlando furibondo, a due passi da Gustave, col mestolo in aria che ormai partecipa anch'esso furibondo all'accusa.

Marcel, il capocameriere, entra in cucina:

un'aggressione in piena regola. Si scaglia su Vassillij per allontanarlo da Gustave;

Gustave con un filo di voce sconcertata dice: ho schiacciato una cipolla e...-

Allontanato così da quel cane giuda? Un'aggressione in piena regola per Vassillij, in cui è sopraggiunto anche un senso di tristezza

- Lasciami, traditore, traditori! Non capite niente, niente! - Sferra colpi nell'aria col mestolo, Gino lo atterra e poi molla la presa; Vassillij continua a sferrare colpi e calci contro un esercito di nemici invisibili - Cani traditori, ignoranti, bestie non capite niente! -

Marcel e Gustave allibiti guardano la scena in corso sul lurido pavimento della cucina di Toutes Les Fruites.... Gustave vorrebbe lasciarla proseguire ancora, per vederla arrivare all'estremo, Marcel ne ha pietà - Vassillij, Vassillij - gli tira uno schiaffone, gli sottrae il mestolo

- Datti un contegno. Alzati. Finiscila. Prendi le tue cose e non farti più vedere. Non c'è posto qui per gli squilibrati. Vattene! -